



# CINEFORUM PINDEMONTI

**SCHEDA INFORMATIVA N. 3**  
Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

**Cinema PINDEMONTI**  
VERONA - Via Sabotino 2/B  
Tel. 045 913591  
www.cinemapindemonte.it

**Cinema KAPPADUE**  
VERONA - Via A. Rosmini, 1B  
Tel. 045 8005895  
www.cinemakappadue.it

**Cinema FIUME**  
VERONA - Vicolo Cere, 16  
Tel. 045 8002050  
www.cinemafiume.it

**Cinema DIAMANTE**  
VERONA - Via P. Zecchinato, 5  
Tel. 045 509911  
www.cinemadiamante.it

**CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2014/2015**

## TUTTO PUÒ CAMBIARE (BEGIN AGAIN)

FILM N. 9

**Regia: John Carney**  
(USA 2013)  
**Interpreti: Keira Knightley,**  
**Mark Ruffalo, Adam Levine.**  
**Genere:**  
**Commedia/Drammatico.**  
**Durata: 104'**

*Il regista: John Carney (Dublino 1972) è un regista, sceneggiatore e musicista irlandese, vincitore di un premio Oscar come miglior canzone per il film "Once" del 2006, pluripremiato a livello internazionale. La sua carriera come regista inizia nel 1997 con "November Afternoon" a cui segue "On the edge" del 2001 e "Once" del 2006.*

Greta, (Keira Knightley), è una sconosciuta cantautrice che arriva a New York dall'Inghilterra al seguito del suo fidanzato Dave, (Adam Levine, il frontman dei Maroon 5), un ragazzo in procinto di diventare una rockstar e di mettere in discussione il rapporto. Nella stessa città si trova anche Dan, (Mark Ruffalo), un produttore discografico finito in disgrazia: è stato licenziato, si è separato dalla moglie ed è sempre in compagnia della bottiglia. Accade una sera che Greta e Dan s'incontrino per caso in un locale dell'East Village in un momento davvero buio per entrambi e, nonostante abbiano pochi mezzi a disposizione, decidano di realizzare assieme un album on the road, con New York come studio di registrazione a cielo aperto. Il sodalizio artistico creerà loro nuove occasioni non

### Cinema PINDEMONTI

**Martedì 25 novembre 2014** (16,00 - 18,30 - 21,00)  
**Mercoledì 26 novembre** (16,30 - 19,00 - 21,30)  
**Giovedì 27 novembre** (15,30 - 18,00 - 21,15)  
**Venerdì 28 novembre** (18,00 - 21,15)  
**Sabato 29 novembre** (10,00 mattino)

### Cinema KAPPADUE

**Lunedì 1 dicembre 2014** (16,00 - 18,30 - 21,00)

### Cinema FIUME

**Martedì 2 dicembre 2014** (15,30 - 18,00 - 21,00)  
**Mercoledì 3 dicembre** (16,00)  
**Giovedì 4 dicembre** (15,30 - 18,00 - 20,30)

### Cinema DIAMANTE

**Martedì 9 dicembre 2014** (16,00 - 18,30 - 21,00)  
**Mercoledì 10 dicembre** (15,30 - 18,00 - 21,00)  
**Giovedì 11 dicembre** (16,30 - 19,00 - 21,30)  
**Venerdì 12 dicembre \*** (18,30 - 21,00)

\* **Attenzione alla variazione del giorno.**

### I FILM VISTI FINORA

**Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve** di Felix Herngren (Svezia 2013)

**I nostri ragazzi** di Ivano De Matteo (Italia 2014)

**Father and son** di Hirokazu Koreeda (Giappone 2013)

**Una promessa (Une promesse)** di Patrice Leconte (Francia 2013)

**Il giovane favoloso** di Mario Martone (Italia 2014)

**Anime nere** di Francesco Munzi (Italia 2014)

**Barbecue** di Eric Lavaine (Francia 2014)

**Buoni a nulla** di Gianni Di Gregorio (Italia 2014)



solo sul versante professionale ma anche su quello privato. "Tutto può cambiare" è un gradevolissimo feel-good movie, ossia uno di quei film nati per far star bene infondendo l'ottimismo e la speranza necessari a riconciliarsi, almeno temporaneamente, con la vita. Non è la solita commedia sentimentale, anche perché il rapporto tra i protagonisti non è convenzionale e la loro vicinanza fisica ed emotiva fugge i cliché. I due sono reduci da relazioni finite male o rimaste sospese, si fanno forza a vicenda e si scambiano sguardi colmi di tale complicità da apparire più intimi di qualsiasi ipotetico bacio; ci ricordano

che certi amori non consumati, certe amicizie, sono forse tra le più belle storie d'amore possibili. La loro rinascita passa attraverso la condivisione di una passione, la musica, che cura le ferite esorcizzando i dolori pas-

sati e illuminando di speranza il futuro. Il romanticismo che si respira è soffuso, mai banale e molto coinvolgente. La Knightley ha una voce piacevole e le sue performance canore sono rese affascinanti non solo dalle in-

cantevoli melodie indie folk nelle quali si cimenta ma soprattutto dai testi delle canzoni, dolci e introspettivi. Dopo aver girato nel 2006 l'acclamato "Once", che metteva in scena a Dublino l'incontro tra due persone, un lui

e una lei, unite dall'amore per la musica, John Carney ricrea quella stessa piccola magia in terra americana dando alle sale una deliziosa commedia romantica che è quasi musical.

**Serena Nannelli**

**CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2014/2015**

# TORNERANNO I PRATI

FILM N. 10

**Regia: Ermanno Olmi**

**Aiuto regista:**

**Maurizio Zaccaro**

**(Italia 2014)**

**Interpreti:**

**Claudio Santamaria,**

**Alessandro Sperduti,**

**Andrea Di Maria.**

**Genere: Drammatico.**

**Durata: 80'**

Il regista: Ermanno Olmi (Bergamo 1931) è un regista, sceneggiatore, montatore, direttore della fotografia e produttore italiano. Vincitore nel 2008 del Leone D'Oro alla carriera, la sua opera è ricca di titoli, da documentari ai lungometraggi, quasi come un'altalena costruita a partire da "L'albero degli zoccoli" (1978) che invita gli spettatori a guardare oltre la siepe del loro giardino, a sbirciare il lavoro del contadino, dell'operaio, del soldato, cantando sempre la simbiosi dell'Uomo e della Natura. Tra i suoi lungometraggi più importanti: "Lunga vita alla signora" (1987), "La leggenda del santo bevitore" (1988), "Il mestiere delle armi" (2001), "Centochiodi" (2007), "Il villaggio di cartone" (2011).

Nel 2014, in concomitanza con le celebrazioni del Centenario della prima guerra mondiale, gira "torneranno i prati" libe-

ramente ispirato al racconto "la paura" (1921) di Federico De Roberto.

In un avamposto d'alta quota, verso la fine della prima guerra mondiale, un gruppo di militari combatte a pochi metri di distanza dalla trincea austriaca, "così vicina che pare di udire il loro respiro". Intorno, solo neve e silenzio. Dentro, il freddo, la paura, la stanchezza, la rassegnazio-

ne. E gli ordini insensati che arrivano da qualche scrivania lontana, al caldo. Ordini telefonati che mandano i soldati a farsi impallinare come tordi.

"torneranno i prati", scritto tutto minuscolo come si conviene ad una storia minima e morale, non è un film d'azione e non ha nemmeno una trama nel senso canonico del termine, perché i pochi avvenimenti si consumano come la cera di una candela, dentro una

quotidianità sporca e scoraggiata. Il film di Olmi è una ballata malinconica come la melodia alla fisarmonica che apre la narrazione, e triste come "Il silenzio", le cui note sono incorporate nel tema finale composto e suonato alla tromba da Paolo Fresu. "torneranno i prati" è un film epidermico, che ci fa sentire il ruggito dei morti in lontananza, il rosicchiare del trapano che scava una galleria nemica sotto la trincea, il gelo e la monotonia delle giornate segnate dal rancio e dalla consegna della posta, unica occasione in cui i nomi dei soldati vengono pronunciati, riconoscendoli come esseri umani invece che come semplici numeri. I militari, dal capitano alla recluta, restano attoniti davanti all'orrore dell'inganno in cui sono caduti per aver creduto nell'amor di patria e nel dovere del cittadino italiano. Alcuni guardano verso di noi e raccontano quell'orrore e quella solitudine, ricordandoci i magistrali sguardi in camera de "Il mestiere delle armi". Anche questi soldati semplici sono testimoni della Storia, una Storia che si è consumata sulla loro pelle, e a loro insaputa. Ci vuole pudore per raccontare una guerra senza senso, come lo sono tutte le guerre. Ci vogliono lunghi silenzi, profondità di sguardo e di coscienza, per intonare un de profundis dedicato alla memoria dei tanti giovani (e meno giovani) morti in luoghi dove poi sarebbero ricresciuti i prati, cancellando la memoria del loro sacrificio. Un sacrificio di cui il regista si fa cantore, ritraendo i suoi soldati nel momento dell'estrema consapevolezza di essere andati a morire invano, in una guerra di posizione che si è rivelata una mera attesa del proprio destino finale. In "torneranno i prati" Olmi crea un mondo da incubo i cui personaggi si rivolgono a noi dicendo: questo ero io, e lo ricordo proprio a te, sperando che tu sia custode della mia memoria, e che porti con te il mio messag-

<b>Cinema PINDEMONT</b>	
Martedì 2 dicembre 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 3 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 4 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 5 dicembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 6 dicembre	(10,00 mattino)
<b>Cinema KAPPADUE</b>	
Venerdì 5 dicembre *	(16,00 - 18,30 - 21,00)
<b>Cinema FIUME</b>	
Martedì 9 dicembre 2014	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 10 dicembre	(16,00)
Giovedì 11 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
<b>Cinema DIAMANTE</b>	
Lunedì 15 dicembre 2014	(18,30 - 21,00)
Martedì 16 dicembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 17 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 18 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
<b>* Attenzione alla variazione del giorno.</b>	



gio. Perché “anche quelli che sono tornati indietro hanno portato dentro la morte che hanno conosciuto”, e se il piccolo Ermanno ricorda i racconti del padre, cui

ha dedicato questo film, il regista più che ottantenne teme che, come dice un soldato, “di quel che c’è stato qui non si vedrà più niente, e quello che abbiamo pa-

tito non sembrerà più vero”. “*torneranno i prati*” è un film perfettamente centrato nel cuore di tenebra di una trincea, e di una guerra, buia e allucinata, il no-

stro “*Apocalypse Now*”, cronaca di un conflitto supremamente inutile, e che la Storia vorrebbe dimenticare.

**Paola Casella**

**CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2014/2015**

# LA SPIA

## (A MOST WANTED MAN)

FILM N. 11

**Regia:** Anton Corbijn  
(Germania, Gran Bretagna, USA, 2014)  
**Interpreti:**  
Philip Seymour Hoffman,  
Rachel McAdams,  
Willem Dafoe,  
Robin Wright.  
**Genere:** Spy-story.  
**Durata:** 121'

*Il regista: Anton Corbijn (Strijen, Olanda, 1955) inizia la sua carriera artistica come fotografo e regista di videoclip, lavorando con artisti del calibro dei Depeche Mode, Red Hot Chili Peppers, Nirvana, U2. Nel 2009 dirige il suo primo lungometraggio “Control” sui Joy Division, nel 2010 dirige “The American” con George Clooney.*

Ennesima prova del felice incontro tra il genio letterario di John Le Carré e il cinema. Siamo ad Amburgo dopo l’11 settembre, nella città tedesca che era stata eletta a base da alcuni degli attentatori delle Torri Gemelle, da allora considerata dai servizi di intelligence come sito a rischio. I fallimenti del passato pesano come macigni sull’agente dei servizi tedeschi Günther Bachmann. Rigidi principi professionali, sostanziale fedeltà ideologica al compito di “rendere il mondo migliore” anche con mezzi non ufficiali, umanità sottoposta a prove e pressioni durissime, individuo disperato, solo con i suoi fantasmi, attaccato alla bottiglia, sgualcito negli abiti e nell’anima, privo di qualsiasi consolazione al di là del tenace tentativo di fare un po’ di giustizia, quasi sempre a vuoto. Ma il punto è che tutto l’armamentario che conosciamo a memoria è servito con classe, senza una sbavatura, rinunciando a indugiare sulle ovvietà. E grande merito è dell’attore che dà corpo al dolore di Bachmann: Philip Seymour Hoffman, all’ultima

<b>Cinema PINDEMONT</b>	
Martedì 9 dicembre 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 10 dicembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 11 dicembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 12 dicembre	(18,00 - 21,15)
Sabato 13 dicembre	(10,00 mattino)
<b>Cinema KAPPADUE</b>	
Lunedì 15 dicembre 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
<b>Cinema FIUME</b>	
Martedì 16 dicembre 2014	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 17 dicembre	(16,00)
Giovedì 18 dicembre	(15,30 - 18,00 - 20,30)
<b>Cinema DIAMANTE</b>	
Lunedì 12 gennaio 2015	(18,30 - 21,00)
Martedì 13 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 14 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 15 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

interpretazione prima della morte il 2 febbraio di quest’anno, a 47 anni. Sottile, perfezionista, assoluto nell’aderenza al personaggio. Tanto da indurre nella tentazione di non distinguere, quando per esempio – una sigaretta dopo l’altra – lo sentiamo ansimare, tra l’autodistruzione del ruolo e la sua personale. La segnalazione dell’arrivo clandestino del giovane Yssa Kar-

pov, figlio di un odiato militare russo macchiatosi di crimini di guerra e di una giovane cecena violentata, mette in allarme gli apparati già attentamente vigilianti verso i rischi di penetrazione islamista e già allertati e in sospetto anche verso gli esponenti della comunità islamica apparentemente più legalitari. Il fatto è che i vertici tedeschi, pressati da quelli americani, vogliono ri-

sultati vistosi e subito, mentre Bachmann ha la sua maniera di lavorare. Non crede alla pericolosità del giovane, traumatizzato più che fanatico, e vuole tempo per usarlo come esca ma cercando anche di proteggerlo. Alla trama delle mezze verità, dei cammini obliqui, del non sapere di chi fidarsi, contribuiscono le altre figure che Bachmann (il cui solo sostegno è l’assistente interpretata dall’ottima attrice tedesca Nina Hoss) incontra sulla sua strada. La giovane avvocatessa “radical” Rachel McAdams che assiste Yssa senza capire un accidente della complessità di quanto si muove sotto al suo naso di figlia di papà; il banchiere Willem Dafoe al quale l’avvocata si rivolge per conto di Yssa per reclamare l’enorme quanto disprezzata ricchezza oscuramente accumulata dal padre e spedita all’estero; ma soprattutto la spia americana sotto copertura diplomatica Robin Wright, linda e glaciale come il suo personaggio nella serie “*House of cards*”, della quale il ruvido e trasandato Bachmann diffida profondamente. Con piena ragione, come insegna il folgorante finale.

**Paolo Agostini**



# LA NOSTRA TERRA

FILM N. 12

**Regia: Giulio Manfredonia**  
(Italia 2014)

**Interpreti:**

**Stefano Accorsi,**  
**Sergio Rubini,**  
**Maria Rosaria Russo,**  
**Jaia Forte.**

**Genere: Commedia.**

**Duarata: 100'**

*Il regista: Giulio Manfredonia (Roma 1967) regista italiano, nipote di Luigi Comencini, ha lavorato in quasi tutti i film di Cristina Comencini. Esordisce alla regia nel 1998 con il corto "Tanti auguri" con cui vince il Nastro D'Argento. Nel 2001 il primo lungometraggio "Se fossi in te", "È già ieri" del 2004, "Si può fare" del 2008 e "Qualunque-mente" del 2011.*

"L'antimafia si può fare" potrebbe essere uno slogan appropriato per presentare il nuovo film di Giulio Manfredonia, "La nostra terra", anche perché sono diversi i punti in comune col precedente successo del regista, "Si può fare". Se nel film del 2008 la protagonista era una comunità di disabili guidata da Claudio Bisio, qui ci troviamo di fronte a una cooperativa agricola che gestisce le terre confiscate a un boss mafioso, ma lo spirito del racconto è ugualmente divertente, paradossale, un po' fiabesco. Maria Rosaria Russo è il capo della cooperativa di cui fa parte anche il contadino interpretato da Sergio Rubini, ma la stranezza di certe situazioni è vista attraverso lo sguardo di Filippo (Stefano Accorsi), uomo del nord poco abituato ai codici non scritti delle terre del sud.

*A differenza dei film con Antonio Albanese di cui ha curato la regia ("Qualunque-mente", "Tutto tutto niente niente"), questo sembra un progetto interamente suo e dello sceneggiatore Fabio Bonifacci, ancora una volta sul tema della comunità...*

In effetti è così. Con "Si può fare" ci sembrava di non aver esaurito il discorso sui tanti modi di stare insieme e sulla forza di essere un gruppo. Questa era l'occasione per approfondirlo.

*Il film affronta problemi importanti. Avete preso spunto da qualche episodio particolare?*

Ci incuriosiva l'antimafia delle

## Cinema PINDEMONTI

**Martedì 16 dicembre 2014** (16,00 - 18,30 - 21,00)  
**Mercoledì 17 dicembre** (16,30 - 19,00 - 21,30)  
**Giovedì 18 dicembre** (15,30 - 18,00 - 21,15)  
**Venerdì 19 dicembre** (18,00 - 21,15)  
**Sabato 20 dicembre** (10,00 mattino)

## Cinema KAPPADUE

**Lunedì 12 gennaio 2015** (16,00 - 18,30 - 21,00)

## Cinema FIUME

**Martedì 13 gennaio 2015** (15,30 - 18,00 - 21,00)  
**Mercoledì 14 gennaio** (16,00)  
**Giovedì 15 gennaio** (15,30 - 18,00 - 20,30)

## Cinema DIAMANTE

**Lunedì 19 gennaio 2015** (18,30 - 21,00)  
**Martedì 20 gennaio** (16,00 - 18,30 - 21,00)  
**Mercoledì 21 gennaio** (15,30 - 18,00 - 21,00)  
**Giovedì 22 gennaio** (16,30 - 19,00 - 21,30)



cooperative sociali, un agire pragmatico sulla terra e sulla gente che vive nei luoghi di mafia. Per documentarci abbiamo passato un anno a visitare le cooperative che operano sui terreni confiscati, molte delle quali nate su iniziativa dell'associazione Libera. A Mesagne ci hanno raccontato la storia che abbiamo usato come asse portante del film, di un gruppo costretto a convivere con il boss della Sacra Corona Unita, mandato agli arresti domiciliari proprio nella masseria padronale esclusa dal sequestro dei terreni. Il mafioso mandava la cameriera col vaso d'argento a offrire il caffè ai ragazzi che zappavano la terra, ma accettare quel caffè avrebbe voluto dire accettarne la confidenza. Solo chi era del posto poteva interpretare il messaggio nel suo significato nascosto: da

qui è nata l'idea di mettere al centro del film un personaggio che viene dal nord e non conosce la "lingua" dei luoghi. Anche nella realtà le cooperative sono accompagnate dal tutoraggio delle associazioni antimafia, che forniscono loro indicazioni e know know. Un'attività agricola isolata in un territorio ostile non potrebbe sopravvivere se non ci fosse dietro una rete nazionale che la sostiene.

*La storia è ambientata in un luogo preciso?*

In Puglia, anche se gran parte del film è girata nei dintorni di Roma.

Non volevamo riferirci a un posto preciso, ma a tutti quei territori (dell'Italia intera e non solo) che subiscono una forma di mafia, intesa soprattutto come atteggiamento culturale, come modo di pensare e organizzare la so-

cietà secondo la logica del clan. *Chi sono i membri di questa cooperativa?*

Ancora di più che in "Si può fare" il gruppo è fortemente eterogeneo. Le motivazioni che portano a fare scelte di vita così radicali sono diverse e vanno dal bisogno di mandare soldi a casa dell'immigrato africano all'amore per la natura di una donna di mezza età, vedova e portatrice di una cultura un po' New Age, solo apparentemente ingenua. Per Rossana, la coordinatrice, la motivazione è pedagogica: da ex insegnante è convinta dell'importanza di coltivare le persone più che i campi, d'accordo con la massima di Bufalino secondo cui la mafia sarà sconfitta da un esercito di insegnanti. Dall'incontro fra personalità così diverse scaturiscono i conflitti e poi l'amicizia, ma sempre nell'accettazione reciproca. Le comunità nascono proprio dall'accoglienza della diversità.

*Il protagonista è uno "straniero" del nord: perché questa scelta?*

L'idea è nata da una frase del presidente della cooperativa Placido Rizzotto, Gianluca Faralone: "non c'è bisogno di essere eroi per fare queste cose". Filippo è un uomo di città, timido e un po' ansioso, un tecnico che si è sempre occupato di problemi burocratici.

Contrapposti a lui ci sono Cosimo (Sergio Rubini), un contadino che ha vissuto tutte le vicende di questa terra e del quale conosciamo la vera anima solo alla fine, e Nicola Sansone (Tommaso Ragno), il mafioso che ha studiato e parla propriamente di economia e politica, ma conserva tutto il potenziale di violenza e pericolosità. Ha il fascino dell'uomo solo al potere, e rappresenta il contrario del gruppo.

*A chi vorrebbe fosse destinato il film?*

"Si può fare" poteva essere visto e capito anche dai ragazzi, e lo stesso si può dire de "La nostra terra". È un film che dà una speranza, indica una possibilità di cambiare le cose facendo, non declamando, e parla di cose importanti con un tono leggero, perché ci sono tanti sorrisi in chi anima le battaglie antimafia.

**Barbara Corsi**